

In Primo Piano/La manovra finanziaria 2011

# Rischio di calo dei consumi

## Interventi e ricadute ancora da valutare

Enrico Sozzetti

«Gli effetti della manovra saranno chiari solo a medio termine. Così come solo fra un po' di tempo sarà altrettanto evidente l'efficacia o meno di un provvedimento che raddoppia e integra i contenuti (spesso contestati) della manovra di luglio. In queste quattro pagine abbiamo scelto di focalizzare alcuni degli aspetti di maggiore interesse per i cittadini. L'intervento governativo è ampio ed estremamente complesso. Concentrare l'attenzione solo su alcuni punti può forse apparire semplicistico, ma non bisogna dimenticare che proprio alcuni di questi sono quelli che stanno sviluppan-

do le maggiori conseguenze immediate e visibili. È il caso dell'Iva. Gli aumenti dei prezzi di beni e servizi sono stati la prima, scontata, conseguenza. Con un effetto che rischia di essere doppiamente dannoso, oltre a quello inevitabile di favorire una spirale inflazionistica (seppure limitata ai primi due-tre mesi a giudizio di molti economisti): determinare un calo dei consumi e diminuire di conseguenza il gettito. In una fase economica nella quale torna ad affacciarsi l'incubo della recessione, questa sarebbe la cosa da evitare a ogni costo. La manovra prevede poi interventi di riduzione di costi a carico di ministeri e pubblica amministrazione. Con effetti ancora da stabilire.



La manovra lascia aperti dubbi sul sostegno allo sviluppo

● **Gli effetti** del provvedimento messo a punto ad agosto potrebbero deprimere l'economia

«Gli effetti previsti dalla manovra bis del governo (e che si aggiungono a quelli della precedente messa a punto a luglio) si scopriranno solo durante le prossime settimane. Ma quello che appare di maggiore rilievo per le tasche degli italiani è il fronte dei prezzi. Che si sta già facendo sentire e che potrebbe determinare ricadute significative anche rispetto alla spirale dell'inflazione.

«Occorre vigilare affinché l'aumento dell'Iva non sia l'occasione per speculare con aumenti di prezzo ingiustificati su beni indispensabili per i cittadini e le imprese, dalla benzina ad alcuni tipi di alimenti e bevande». È quanto affermano il presidente e il direttore della Coldiretti alessandrina Roberto Paravidino e Simone Moroni, nel commentare gli effetti dell'entrata in vigore dell'aumento di un punto percentuale dell'imposta sul valore aggiunto su molti beni a partire dalla benzina che è cresciuta di 1,4 centesimi, in misura superiore ad ogni previsione. Per effetto dei rincari, la spesa per trasporti, combustibili ed energia elettrica delle famiglie italiane ha sorpassato quella per gli alimentari e le bevande anche per effetto dell'aumento del prezzo di un litro di benzina alla pompa che è oggi superiore a quello di un litro di latte fresco o di vino da tavola. «L'insostenibile aumento della benzina rischia di essere un ulteriore elemento di ostacolo alla ripresa dell'economia aggravando i costi delle imprese nazionali che si devono confrontare sul mercato. La maggioranza degli alimentari - continuano Paravidino e Moroni - sono esclusi dall'aumento dell'Iva che però colpisce alcuni prodotti di

largo consumo come l'acqua minerale, la birra e il vino per il quale la Coldiretti ha stimato un introito aggiuntivo per lo Stato di 35 - 40 milioni di euro». Per una bottiglia di tre euro il giusto aumento è pari ad appena 3 centesimi e bisogna dunque evitare che i ritocchi di pochi centesimi necessari per l'adeguamento dell'Iva diventino l'occasione per rincari ingiustificati al dettaglio in un momento di difficile crisi economica.

Se sui bilanci delle famiglie è la spesa per l'abitazione a gravare di più con oltre il 28 per cento, al secondo posto si classifica con oltre il 19,1 per cento la spesa familiare destinata a trasporti, combustibili ed energia elettrica, una percentuale di un punto percentuale superiore alla spesa per alimenti e bevande (19 per cento) nel 2010. La situazione cambia a seconda dei nuclei familiari, con le persone anziane sole per le quali l'abitazione e l'energia assorbono da sole quasi la metà delle spese (47,8 per cento), ai quali si aggiunge l'alimentazione che incide per il 21,3 per cento. In altre parole se una famiglia media spende oltre la metà tra abitazione, energia e cibo, le persone anziane sole arrivano a spendere per queste destinazioni ben il 69,1 per cento, lasciando ben poco ad altro.

**E poi ci sono le aperture...**

«Una decisione della quale non si capisce né l'urgenza, né la necessità». Queste le parole di commento

**Le associazioni di categoria sono sul piede di guerra. E poi c'è la liberalizzazione degli orari**

del presidente provinciale Confesercenti, Sergio Guglielmo, alla notizia che la Giunta comunale di Alessandria ha approvato nei giorni scorsi un'ordinanza che liberalizza gli orari di apertura per tutti gli esercizi commerciali e



Timori per le ricadute sui consumi degli italiani dell'aumento dell'Iva

pubblici, derogando quindi dall'obbligo di chiusura domenicale, festiva e della mezza giornata di chiusura infrasettimanale. La norma si applica a tutto il territorio del Comune, periferie comprese e fa riferimento ai decreti governativi emanati nel cosiddetto Decreto sviluppo (D.L. 111) e ripreso appunto dalla manovra di agosto. «Avevamo già espresso a luglio la nostra preoccupazione in relazione alla norma che, da parte del Governo centrale, era stata inserita nel pacchetto della manovra. Già in quell'occasione, pur ricordando che sarebbero state le Regioni, secondo quanto scritto nel testo, a provvedere all'adeguamento dal 1° gennaio 2012, avevamo dichiarato tutta la nostra preoccupazione. Infatti - continua Guglielmo - questa liberalizzazione è una ennesima mazzata sulle piccole imprese commerciali, a conduzione pressoché familiare, perché ag-

giunge un problema alla già difficile situazione economica, con stagnazione dei consumi e ridotta capacità di spesa delle famiglie. Inoltre ci domandiamo il perché di tutta questa fretta da parte dell'Amministrazione comunale alessandrina, quando, dal nostro punto di vista, la Regione ritiene che non sia opportuno procedere ad un'immediata applicazione della disposizione». Alle parole del presidente si collega anche il commento del direttore della Confesercenti, Michele Frizza: «Le associazioni di categoria nel mese di dicembre 2010 hanno concordato con il Comune di Alessandria e con i rappresentanti della grande distribuzione un calendario di aperture straordinarie domenicali per l'anno 2011. È francamente inespugnabile questo cambio unilaterale di rotta deciso dall'amministrazione, che va anche in contrasto con l'orientamento espresso dalla Regione. Chi

immagina un aumento del Pil (prodotto interno lordo) dell'1% grazie alla deregulation degli orari non considera che la propensione alla spesa "non lievitata" con aperture più ampie, ma con altri interventi di carattere strutturale, quale, ad esempio la riduzione del carico fiscale».

Confesercenti ha stimato, in una sua ricerca interna, che con la liberalizzazione degli orari si perderanno, a livello regionale nei prossimi tre anni, 3.000 esercizi (1.000 nel comparto alimentare, 1.000 nel tessile/abbigliamento e 1.000 tra ferramenta, cartoleria, fiori e piante).

Commercianti sul piede di guerra. Come conferma l'Ascom per bocca del presidente Luigi Boano. «Questa è l'ennesima norma cervellotica - dice - che va a gravare su un comparto che innegabilmente da anni costituisce un importante substrato occupazionale per la nostra economia. L'apertura indiscriminata, così come prevista dalla nuova normativa, rappresenterà un ulteriore colpo per le piccole imprese, senza avere evidenti vantaggi per i consumatori. Ci chiediamo quale sia la ratio che ha ispirato un tale provvedimento, soprattutto in quei comuni, fra i quali il nostro, in cui oggettivamente la vocazione turistica non è così evidente. Sarebbe stato meglio se il Ministro del Turismo avesse dedicato energie e attenzioni a temi cruciali per il settore, quali la promozione turistica all'estero, fondamentale per un settore che ha tante potenzialità da esprimere, e l'apertura - e soprattutto la fruibilità - di musei e sale d'arte, lasciando a chi ha competenza in materia la disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Il nodo sono i redditi e non certo gli orari degli esercizi commerciali. Se non aumentano i primi è perfettamente inutile, anzi è addirittura controproducente toccare i secondi: la triste realtà è che i consumi attuali in Italia sono inferiori in valore assoluto a quelli del 2007 e, in termini pro-capite, a quelli del 2000».

<p><b>IVA</b></p> <p>Aumenta di un punto l'aliquota ordinaria che passa dal 20 al 21%: previsto un gettito di 4.200.000.000</p>	<p><b>ENTI LOCALI</b></p> <p>Sblocco delle addizionali e una stretta anticipata sul Patto di stabilità: risparmi per 4.200.000.000</p>	<p><b>TAGLI AI MINISTERI</b></p> <p>Interventi mirati sui Ministeri per recuperare risorse in Bilancio: risparmi per 6.000.000.000</p>	<p><b>SOLIDARIETÀ</b></p> <p>Introdotta il contributo per i redditi oltre i 300.000 ero: gettito atteso di 144.000.000</p>	<p><b>COOP</b></p> <p>Intervento sulle agevolazioni fiscali delle cooperative: in tre anni viene stimato un gettito di 170.000.000</p>	<p><b>LOTTA ALL'EVASIONE</b></p> <p>'Stretta' sui contribuenti e manette per chi evade oltre i 3 milioni: gettito di 1.595.000.000</p>	<p><b>RISPARMIO</b></p> <p>Introdotta nuove tassazioni e nel mirino finiscono le rendite finanziarie: gettito atteso 1.915.000.000</p>	<p><b>PENSIONI</b></p> <p>Adeguamento dei requisiti e sale l'età per le donne nel privato: attesi (dal 2015) risparmi per 90.000.000</p>
---	--	--	--	--	--	--	--

## Forniture UFFICIO

GRUPPO CARTOTECHNICA PIEMONTESE

dal 1970 la cancelleria a km. 0

- Archiviazione
- Macchine per Ufficio
- Complementi per l'Ufficio
- Scrittura
- Cancelleria
- Carta
- Modulistica
- Igiene e Sicurezza
- Arredamento e Complementi d'Arredo

ALESSANDRIA • Via dell'Edilizia 10, Zona Ind. D3  
Tel. 0131 346407 (int. 215-220) • Fax 0131 240695  
e-mail: [forniture@cartotecnica-piemontese.it](mailto:forniture@cartotecnica-piemontese.it)

CANCELLERIA VARIA

ORGANIZZAZIONE UFFICIO

CONSUMABILI

ATTREZZATURE

MACCHINE DA UFFICIO

CARTA E SUPPORTI TECNICI

ARCHIVIAZIONE

Venite a trovarci nel nostro punto vendita dedicato all'impresa oppure se volete fare un ordine basta una telefonata, un fax o una e-mail, provvederemo anche alla consegna direttamente nei vostri uffici

# Più Iva. E più inflazione?

● **L'incremento** di un punto e la ricaduta su larga parte dei prodotti (esclusi i beni di prima necessità)

Iva dal 20 al 21 per cento. È uno dei provvedimenti di maggiore effetto sull'opinione pubblica.

Dall'aumento dell'Iva sono esclusi tutti i beni alimentari di prima necessità ossia pane, latte e pasta i quali sono soggetti ad una aliquota Iva ridotta del 4%. Nessun problema anche per la tradizionale tazzina di caffè che è soggetta ad un Iva del 10%, mentre il caffè comprato al supermercato sarà tassato con la nuova aliquota al 21%. Insomma, grazie alla presenza di aliquote agevolate al 4% e al 10%, l'alimentazione di base non subirà alcun aumento di prezzo. Diverso è invece il discorso per i classici sfizi, come uno spumantino o un vino più ricercato: per questi beni infatti l'Iva passa al 21%. In termini numerici l'aumento dell'Iva, sul comparto alimentare non sarà più di tanto visibile nel portafoglio degli italiani, ma se sommato agli aumenti dell'Iva per tutti gli altri beni e servizi, produrrà un incremento delle spesa media degli italiani compreso tra i 123 e 173 euro, secondo i calcoli di alcune associazioni dei consumatori.

All'incremento del prezzo di alcuni beni alimentari va infatti aggiunto quello degli elettronici, quello della benzina, quello dell'abbigliamento e quello dei tabacchi. Insomma a non aumentare è in pratica solo l'indispensabile per sopravvivere, un buon di-

scorso, che ben si addice ad una società che è destinata all'impoverimento crescente. Va poi tenuto in considerazione il classico effetto dissuasivo che l'aumento dell'Iva al 21% potrà generare, ossia l'atteggiamento quasi inconsapevole di quei consumatori che semplicemente rinviano a data da destinare il loro acquisto poiché spaventati da un aumento che psicologicamente sopravvalutano. Questo aspetto in ogni caso andrebbe visto nella sua giusta dimensione, poiché se anche è vero che a qualcuno l'aumento dell'Iva al 21% potrebbe sembrare un adeguamento alle aliquote ben più consistenti previste dagli altri Paesi europei (dove però l'importo medio degli stipendi non è sempre analogo a quello italiano), è altrettanto vero che l'aumento dell'Iva al 21% va ad aggiungersi a una situazione finanziaria in cui versano le famiglie medie italiane davvero difficili.

## Il rischio inflazione

L'aumento Iva previsto dalla manovra finanziaria avrà ripercussioni sui prezzi al consumo e sull'inflazione che saranno subito evidenti, a causa della crisi economica tuttora in atto, ma si faranno sentire meno nel medio periodo, per poi, secondo alcuni analisti, avere ricadute nel 2012, seppure complessivamente minori dell'intero 2011. Il ritocco dell'aliquota Iva dal 20% al 21% avrà effetti a catena, a giudi-

zio degli analisti, sul tasso inflattivo che raggiungerà già a settembre quota 3,0/3,1%, ben oltre il 2,3% del mese di agosto. Secondo l'Istituto indipendente Ref, settembre ed ottobre saranno due mesi neri per l'inflazione, anche se poi la pressione fiscale dovrebbe alleggerirsi per effetto della bassa domanda e della scarsa fiducia sul mercato del lavoro. «Il rialzo dell'inflazione è temporaneo: potrebbe riprendere a scendere già in ottobre in ragione

della debolezza della domanda di consumo» è una delle valutazioni correnti, anche se per altri analisti proprio il mese di settembre dovrebbe essere quello destinato a risentire meno degli effetti non essendo stato toccato nella prima parte dall'aumento. Per Marco Valli di UniCredit l'impatto si sentirà maggiormente «all'inizio del 2012, quando verranno cambiati i listini prezzi e allora la variazione potrebbe essere di 0,25-0,30 punti ba-

se». Sulla stessa linea di pensiero Felice De Gregorio, capo analista di Intesa SanPaolo. In generale, tutti gli analisti concordano su un punto: nel 2012 l'inflazione colpirà l'economia italiana in maniera meno consistente del 2011: «Ci attendiamo che l'inflazione possa rimanere attorno al 3,2% annuo in novembre e iniziare poi un trend di moderazione nel corso del 2012, rimanendo però al di sopra del 2% per quasi tutto il prossimo anno».



## AUMENTA L'IMPOSTA

\_\_Aumento previsto di un punto percentuale dell'iva per beni non di prima necessità (passata dal 20 al 21 per cento), restano inve-

ce inalterate le aliquote del 4 e del 10 per cento. L'aumento dovrebbe produrre per il 2012 un gettito per l'erario di circa 4,2 miliardi di euro. Restano invariate le altre aliquote del 4 per cento (generi di prima necessità, prodotti alimentari; prestazioni socio-sanitarie ed educative, le mense aziendali e scolastiche) e del 10 per cento (servizi turistici: bar, alberghi, ristoranti; per alcuni determinati prodotti alimentari: carni, latte conservato, uva da vino, tè, spezie, riso, acqua minerale, birra, cacao; per l'energia elettrica per uso domestico, i servizi di telefonia, medicinali, spettacoli teatrali, servizi di trasporto e francobolli). Le associazioni dei consumatori hanno subito manifestato la profonda preoccupazione per il rischio di un "aumento indiscriminato dei prezzi" con "una conseguente penalizzazione dei consumi, già in sofferenza per la crisi prolungata che ormai si sta facendo sentire sulle famiglie". A giudizio delle associazioni i prezzi saliranno fino a 385 euro per una famiglia di 4 persone.



## ENTI LOCALI

\_\_Grazie alla norma che prevede che il gettito della robin tax venga destinata per intero agli enti locali i tagli saranno alleggeriti di circa 1,8 miliardi di euro. Inoltre i Comuni potranno alzare l'aliquota relativa all'addizionale irpef sino al 0,8 per cento e le Regioni potranno portare sino all'1,4 per cento la quota di

addizionale irpef di pertinenza. La stretta sul Patto di stabilità si esprime soprattutto attraverso una anticipazione degli obiettivi previsti per il 2013. Una serie di tagli e misure entreranno in vigore fra il 2012 e il 2013. Il quadro appare però incerto soprattutto per le amministrazioni provinciali e comunali.

**Ottobre** potrebbe essere il mese in cui saranno più elevati gli effetti dell'incremento

# Dal Patto di stabilità alle Unioni territoriali

● Le norme di gestione dei Bilanci e la riduzione per Giunte e Consigli

\_\_Grazie alla norma della manovra governativa che prevede «che il gettito della "Robin tax" venga destinata per intero agli enti locali» i tagli saranno alleggeriti di circa 1,8 miliardi di euro. Inoltre i Comuni potranno alzare l'aliquota relativa

all'addizionale Irpef sino al 0,8 per cento e le Regioni potranno portare sino all'1,4 per cento la quota di addizionale Irpef di pertinenza. La redistribuzione degli obiettivi del Patto di stabilità fra le singole amministrazioni sulla base di nuovi criteri di "virtuosità", avrà effetti di minore incidenza finanziaria dei vincoli per gli enti virtuosi e di maggiore incidenza per gli altri enti; è previsto l'aumento del concorso di Regioni ed enti locali al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica in misura pari a complessivi 3.200 milioni di euro per il 2013 e complessivi 6.400 milioni di euro a decorrere dal 2014.

Sono state predisposte disposizioni di carattere ordinamentale finalizzate ad accrescere l'efficacia della disciplina del Patto di stabilità interno. In particolare tali misure riguardano: le assunzioni di personale da

parte degli enti locali; disposizioni di carattere antilussuoso inerenti la disciplina del patto di stabilità interno; obbligo, da parte dei comuni, di scioglimento delle società in perdita; obbligo di adeguamento, da parte delle Regioni, della propria normativa a seguito di sentenze della Corte costituzionale.

Il Patto di stabilità è lo strumento principale dei risparmi messi a bilancio dalla manovra nel capitolo dedicato agli enti locali. L'ultimo versione del provvedimento anticipa al prossimo anno quanto era stato invece messo in calendario per il 2013, con il risultato che gli obiettivi nuovi si sommeranno a quelli già fissati dalla precedente manovra governativa. In pratica la "stretta" cui dovranno fare fronte gli enti locali dovrebbe essere pari al 16 per cento della spesa corrente con una percentuale che sale al 16,7

per cento se si considerano le esclusioni degli enti virtuosi.

Il provvedimento ha cancellato anche la norma che aboliva le Province più piccole, ma è confermato il dimezzamento dei consiglieri provinciali. Il riordino delle Province con la loro eventuale cancellazione è demandata a un disegno di legge costituzionale. Per i piccoli Comuni ci sarà invece l'obbligo di accorpamento delle funzioni.

Sempre per i Comuni più piccoli c'è sia l'incognita legata al Patto di stabilità del 2013, sia l'entrata in vigore delle norme ordinarie che oltre a ridurre il numero dei membri delle Giunte e dei Consigli che imporranno agli enti fino a mille abitanti di confluire in unioni di almeno cinquemila persone (tre mila in montagna) e a quelli fra mille e cinquemila di gestire in forma associata le funzioni fondamentali.





## Forniture

## UFFICIO

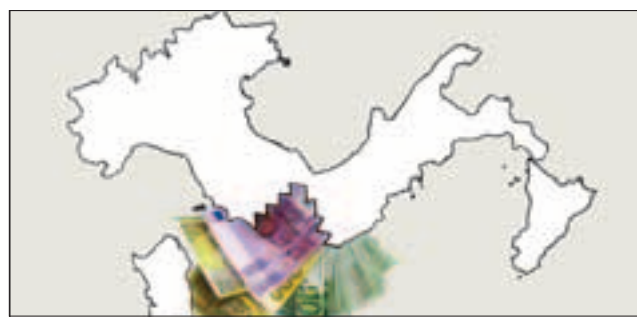
- Archiviazione
- Macchine per Ufficio
- Complementi per l'Ufficio
- Scrittura
- Cancelleria
- Carta
- Modulistica
- Igiene e Sicurezza
- Arredamento e Complementi d'Arredo

**GRUPPO CARTOTECHNICA PIEMONTESE**

**dal 1970 la cancelleria a km. 0**

**ALESSANDRIA • Via dell'Edilizia 10, Zona Ind. D3**  
**Tel. 0131 346407 (int. 215-220) • Fax 0131 240695**  
**e-mail: [forniture@cartotecnica-piemontese.it](mailto:forniture@cartotecnica-piemontese.it)**





## In Primo Piano/La manovra finanziaria 2011

# Tagli e riduzioni trasversali

### MENO SPESA PUBBLICA

«I ministri dovranno ridurre le spese per sei miliardi nel 2012 e di 2,5 miliardi nel 2013. La "rivisitazione della spesa pubblica" è prevista a partire dal prossimo anno ed è mirata alla definizione dei costi standard dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato. In particolare, per le amministrazioni periferiche dello Stato sono proposte specifiche metodologie per quantificare i relativi costi, anche ai fini dell'allocatione delle risorse nell'ambito della loro complessiva dotazione.

Il Ministero della difesa deve individuare, con uno o più decreti, gli immobili militari da alienare. Le alienazioni, permutate, valorizzazioni e gestioni dei beni sono effettuate direttamente dal Ministero della difesa - Direzione generale dei lavori e del demanio che può avvalersi del supporto tecnico-operativo di una

società pubblica o a partecipazione pubblica con particolare qualificazione professionale ed esperienza commerciale nel settore immobiliare.

### ● Gli interventi sul fronte dei ministeri e delle organizzazioni pubbliche nazionali

Le previsioni dei tagli e delle riduzioni previste per i ministeri e le organizzazioni statali sembrano andare nella direzione di un primo inizio di effettivo calo della spesa pubblica. Ma solo quando l'applicazione sarà a regime sarà

possibile tracciare un quadro realistico.

Norme per la riduzione delle spese delle amministrazioni centrali dello Stato a decorrere dal 2012. Dal prossimo anno le amministrazioni centrali dello Stato dovranno assicurare una riduzione della spesa sia in termini di sal-

do netto da finanziare sia in termini di indebitamento netto. La riduzione di spesa è complessivamente pari, in termini di saldo netto, a 1.500 milioni di euro nel 2012, a 3.500 milioni nel 2013 e a 5.000 milioni di euro nel 2014; in termini di indebitamento netto a 1.000 milioni nel 2012, a 3.500 milioni nel 2013 e a 5.000 milioni nel 2014. Dalle riduzioni di spesa sono esclusi: il Fondo per il finanziamento ordinario delle università;

le risorse destinate alla ricerca, all'istruzione scolastica e al finanziamento del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; il fondo unico per lo spettacolo (legge 163/1985); le risorse destinate alla manutenzione ed alla conservazione dei beni culturali; solo per il 2012 il fondo per le aree sottoutilizzate.

Il ministro dell'Economia è autorizzato ad accantonare e rendere indisponibile una quota delle risorse iscritta nel bilancio pluriennale dello Stato, per un ammontare fissato in base a rigidi parametri.

L'accantonamento è effettuato nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun ministero interessato. Spetta ai ministri competenti proporre - in sede di predisposizione del disegno di legge di stabilità per il triennio 2012-2014 - gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di riduzione di spesa previsti da specifiche "tabelle di marcia". Al ministro dell'Economia la verifica degli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dagli interventi proposti, ai fini del rispetto degli obiettivi di risparmio prefissati. Se dalla verifica e-

mergono risultati non adeguati al conseguimento degli obiettivi prefissati: il ministro dell'Economia dovrà riferire al Consiglio dei ministri; eventualmente, con la legge di stabilità, sarà disposta la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun ministero interessato, a valere sulle risorse provvisoriamente accantonate e rese indisponibili nelle more della definizione degli interventi correttivi.

A decorrere dal 2012, riduzione del 20%, rispetto al 2011, degli stanziamenti: del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro); degli organi di autogoverno della magistratura ordinaria, amministrativa, contabile, tributaria e militare; delle autorità indipendenti, compresa la Consob.

Fra gli altri provvedimenti, ecco quello che prevede la soppressione dell'Ice (Istituto nazionale del commercio estero) disciplinabile

to il passaggio delle funzioni del soppresso Ice e delle risorse umane, strumentali e finanziarie, al ministero dello Sviluppo economico e al ministero degli Affari esteri per le parti di rispettiva competenza.

**Meno risorse** anche per Cnel e strutture di autogoverno, compresa anche la Consob



### Contrasto alle società di comodo

● È infatti in arrivo l'Ires maggiorata del 10,5 per cento

«L'altra novità riguarda le società di comodo, per le quali arriva l'Ires maggiorata del 10,5%. L'aliquota si applica al reddito "imputato per trasparenza".

La stretta sull'evasione e sull'elusione si è concentrata particolarmente sulle cosiddette società di comodo (società che vengono create con il solo scopo di far godere i beneficiari dei beni ed ottenere vantaggi fiscali), per le quali vengono introdotte regole maggiormente restrittive.

In particolare potrebbero essere considerate società di comodo anche le società che sono per tre anni consecutivi in perdita e perdono pertanto tutti i benefici fiscali.

Tale norma non verrà applicata ai soggetti che ricadono nella legge numero 724 del 1994 all'articolo 30, e cioè per tutti quanti sono congrui e coerenti in base a quanto previsto per gli studi di settore.

## Arriva il 'contributo'

● Interessati solo i dipendenti pubblici per primi, tetti alti invece per i privati

«Solidarietà diversa fra il settore pubblico e quello privato.

Si mantiene il diverso trattamento tra dipendenti pubblici e privati.

Ai primi viene confermato il contributo a partire dai 90 mila euro di reddito, mentre per i secondi, a decorrere dal 10 gennaio 2011 e fino al 31 dicembre 2013 sul reddito complessivo di importo superiore a 300.000 euro lordi annui, è dovuto un contributo di solidarietà del 3 per cento sulla parte eccedente il predetto importo.

Il contributo di solidarietà è deducibile dal reddito complessivo.

Non c'è più, nella manovra, il contributo di solidarietà del 5 per cento per i redditi sopra i 90.000 euro e del 10 per cento per i redditi oltre i 150.000. Restano in vigore le norme precedenti alla manovra di agosto che prevedevano una misura analoga (tetto agli stipendi e non prelievo Irpef) per i dipendenti del

pubblico impiego e per i pensionati. La copertura delle norme anti-evasione fiscale inserite dal governo con l'emendamento nella manovra bis «è pari al contributo di solidarietà».

Sono 11.000 gli italiani con redditi superiori a 500.000 euro.

Il contributo di solidarietà al 3%, che sarà inserito nella manovra di ferragosto, colpirà quindi lo 0,03% del totale dei contribuenti Irpef (41,5 milioni dalle dichiarazioni 2010). Il gettito previsto per il 2012, secondo quanto riferiscono fonti

governative, sarà pari a 35 milioni, che dall'anno successivo arriverà a 88 milioni a regime.

Degli 11.000 contribuenti con redditi sopra i 500.000 euro i dipendenti pubblici sono il 5%, mentre i lavoratori privati sono pari al 56% e gli autonomi ammontano al 39% del totale.

Il contributo si applica sul reddito complessivo fondiario, esclusa la prima casa, sul lavoro dipendente, sul lavoro da imprese, sul lavoro autonomo e sul lavoro da capitale e diversi. Il contributo sarà deducibile.

### SOLIDARIETÀ

«Il contributo di solidarietà è stato fissato nella misura del 3% sui redditi oltre i 300.000 euro. Il contributo di solidarietà non verrà applicato ai lavoratori pubblici, sui quali si sono già abbattuti i maggiori tagli sullo stipendio.

Per i manager statali il

contributo esiste già dal 2010.

I contribuenti che "aiuteranno" l'Italia saranno circa 34.000 a differenza della soglia precedente dove i cittadini coinvolti erano soltanto 11.500 quando il limite di reddito era stato individuato in 500.000 euro.

## Anche le coop pagano di più

● Colpite tutte, comprese le sociali: escluse solo le agricole

«Ad eccezione delle cooperative agricole verrà applicata una maggiorazione del 10 per cento dell'importo tassabile sulla quota degli utili destinata a riserva. Pertanto la quota di riserva indivisibile che viene assoggettata a tassazione passa dal 30 al 40 per cento per le cooperative ed i consorzi, e dal 55 al 65 per cento per le società cooperative di consumo ed i loro consorzi.

Per le coop agricole la quota di utili soggetta a Ires (Imposta sul reddito delle società) rimane fissata al 20 per cento. Le cooperative sociali finora non avevano alcuna quota di imponibile soggetta a imposta: dal 2012 in avanti dovranno versare l'Ires sul tre per cento degli utili.

Il provvedimento dovrebbe colpire a livello nazionale circa 83.000 imprese.

La proposta fatta dal governo, a giudizio dei vertici nazionali del mondo della cooperazione, colpisce «in maniera incomprensibile vi-



sta l'attuale fase della congiuntura» uno strumento «di efficace ed efficiente sostegno allo sviluppo delle imprese». Anche in un testo come quello alessandrino dove la presenza della cooperazione segna una tradizione economica storica, gli effetti si faranno sentire e si andranno a sommare a quelli, già pesanti, della crisi e dei tagli delle pubbliche amministrazioni. Tutte quelle che operano nel settore dei servizi e del socio-assistenziale stanno facendo i conti con il taglio degli appalti, la riduzione delle ore e altre difficoltà che stanno aggravando la situazione. Ora l'aumento della base imponibile Ires può rappresentare un ulteriore elemento di difficoltà che si

somma ad altri. Le norme saranno operative a partire dalle prossime dichiarazioni dei redditi, quindi dal 16

giugno 2012 data dell'accanto Ires.

Il fronte di maggiore difficoltà di interpretazione resta quello degli utili netti di Bilancio. Probabilmente questi istituti di credito dovranno assoggettare a imposta soltanto il sette per cento (un decimo del 70 per cento) dell'utile netto che va ad aggiungersi al 27 per cento tassato in passato per un totale pari al 34 per cento.

### MENO AGEVOLAZIONI

«Vengono ridotte le agevolazioni alle cooperative attraverso l'aumento della base imponibile Ires. Dal provvedimento sono escluse quelle agricole. Verrà applicata una maggiorazione del 10 per cento dell'importo tassabile sulla quota degli utili destinata

a riserva. La quota di riserva indivisibile che viene assoggettata a tassazione passa dal 30 al 40 per cento per le cooperative e i consorzi e dal 55 al 65 per cento per le società cooperative di consumo ed i loro consorzi.

# Forniture UFFICIO

GRUPPO CARTOTECNICA PIEMONTESE

dal 1970 la cancelleria a km. 0

ALESSANDRIA • Via dell'Edilizia 10, Zona Ind. D3  
Tel. 0131 346407 (int. 215-220) • Fax 0131 240695  
e-mail: [forniture@cartotecnica-piemontese.it](mailto:forniture@cartotecnica-piemontese.it)

CANCELLERIA  
VARIA

ORGANIZZAZIONE  
UFFICIO

CONSUMABILI

ATTREZZATURE

MACCHINE  
DA UFFICIO

CARTA  
E SUPPORTI  
TECNICI

ARCHIVIAZIONE

Venite a trovarci nel nostro punto vendita dedicato all'impresa oppure se volete fare un ordine basta una telefonata, un fax o una e-mail, provvederemo anche alla consegna direttamente nei vostri uffici

Online  
www.ilpiccolo.net

In Primo Piano/La manovra finanziaria 2011

# La 'stretta' passa da internet

● **Nelle dichiarazioni** dei redditi anche le banche e gli intermediari finanziari

Quello della lotta all'evasione è stato uno dei punti maggiormente controversi e travagliati, che hanno portato a successive riscritture del testo. L'articolo è complesso e tocca numerosi aspetti tecnici. Fra quelli di maggiore interesse per i cittadini partiamo da quello previsto per le dichiarazioni dei redditi nelle quali entreranno i nomi delle banche con le quali si hanno rapporti finanziari e «l'Agenzia delle Entrate può procedere, sulla base di questi dati, alla elaborazione di specifiche liste selettive di contribuenti da sottoporre a controllo». Entra nel redditometro la concessione in godimento di beni d'impresa a soci e familiari. La norma in questione si riferisce alla possibilità dell'esecutivo di rintracciare tutti i contribuenti che anche se hanno aderito al condono varato nel 2002 non hanno adempiuto per intero al pagamento dovuto (è il caso ad esempio di quanti hanno pagato a rate la pretesa tributaria). Chi non pagherà quanto dovuto entro il 31 di-

cembre 2011 oltre alla pretesa tributaria ed agli interessi dovrà anche pagare una sanzione pari al 50 per cento. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto i funzionari dell'agenzia delle entrate e gli agenti di riscossione dovranno effettuare una ricognizione di quanti sono i contribuenti che ancora hanno pagamenti pendenti. Nei successivi 30 giorni saranno avviate le azioni di recupero con l'invio dell'intimazione di pagamento entro la fine di quest'anno. In caso il pagamento non venga effettuato il contribuente subirà un controllo di imposta per tutti gli anni oggetto del condono.

L'Agenzia delle entrate e le società del gruppo Equitalia, al fine di recuperare all'entrata del bilancio dello Stato le somme dichiarate e non versate dai contribuenti che si sono avvalsi dei condoni e delle sa-

**Verranno rintracciati i contribuenti che non hanno pagato per intero il condono**

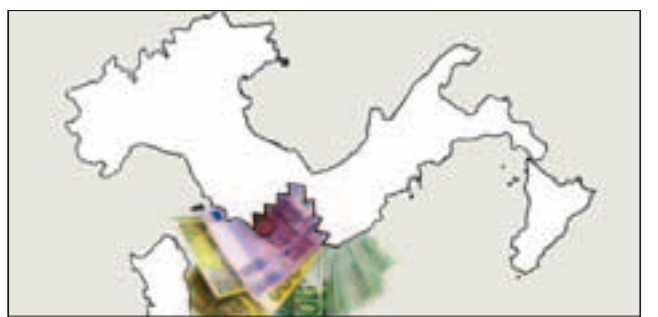
Data di nascita	Reddito Prevalente	Reddito imponibile	Imp. netta
04/1950	RH	784.771	327
29/06/1966	RE	669.999	27
08/08/1959	RH	624.878	26
29/05/1920	RB	534.644	20
11/11/1938	RH	490.455	19
12/1945	RF	424.753	17
	RF	421.304	17
	RF	381.996	15
	RF	339.346	14

ge di conversione del presente decreto, di una ricognizione di tali contribuenti. Tra le altre novità, anche l'istituzione di un'imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero attraverso gli istituti bancari, le agenzie "money transfer" e altri agenti in attività finanziaria. L'imposta è dovuta in misura pari al 2 per cento dell'importo trasferito con ogni singola operazione, con un minimo di prelievo pari a 3

euro. L'imposta non è dovuta per i trasferimenti effettuati dai cittadini dell'Unione europea nonché per quelli effettuati verso i Paesi dell'Unione europea. Sono esentati i trasferimenti effettuati da soggetti muniti di matricola Inps e codice fiscale.

Le maggiori entrate derivanti dal presente decreto sono riservate all'Erario, per un periodo di cinque anni, per essere destinate alle esi-

genze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, anche alla luce della eccezionalità della situazione economica internazionale. Con apposito decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di individuazione del maggior gettito, attraverso separata contabilizzazione. A partire dal 2014, il Documento di economia e finanza conterrà una valutazione delle maggiori entrate derivanti, in termini permanenti, dall'attività di contrasto all'evasione. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, sono stabiliti criteri e modalità per la pubblicazione, sul sito del Comune, dei dati aggregati relativi alle dichiarazioni dei redditi con riferimento a determinate categorie di contribuenti ovvero di reddito. Con il medesimo decreto sono individuati gli ulteriori dati che l'Agenzia delle entrate mette a disposizione dei comuni e dei consigli tributari per favorire la partecipazione all'attività di accertamento, nonché le modalità di trasmissione idonee a garantire la necessaria riservatezza.



## LOTTA ALL'EVASIONE



Viene adottato un mix di interventi che prevede una stretta alle società di comodo, l'intervento di liste selettive, una collaborazione più efficace con i Comuni. Si abbassa anche l'importo oltre il quale non è possibile utilizzare i contanti (da 5.000 euro si passa a 2.500 euro) e per i quali oc-

corre usare sistemi di pagamento tracciabili (moneta elettronica, bonifico). I destinatari sono i contribuenti, le società, i lavoratori autonomi. Viene introdotto un generale abbassamento delle soglie di rilevanza penale in modo da ampliare il numero delle condotte perseguibili.

## Tassazione e rendite finanziarie

● Le conseguenze delle aliquote sui diversi titoli e sui mercati

Quali effetti avrà sui risparmi la nuova tassazione delle rendite finanziarie che entrerà in vigore il 1° gennaio 2012 in base alla manovra di agosto? L'aliquota al 12,5% resterà per i redditi di capitale (e i capital gain) di titoli di Stato, buoni postali e tutti i titoli equiparati. Il provvedimento riguarda ai titoli di Stato dei Paesi iscritti alla White List (tutti quelli con cui l'Italia ha una convenzione sullo scambio di informazioni) e le obbligazioni di enti sovranazionali (Bei, Birs, Ceca, Euratom e così via). Quindi il possibile effetto lesivo sui risparmi non riguarderà una fetta trascurabile degli strumenti utilizzati dai risparmiatori. Per capire come il passaggio dell'aliquota dal 12,5% al 20% potrà influenzare prezzi e rendimenti delle obbligazioni che ne saranno interessate, occorre tenere conto del fatto che gli scambi sui mercati sono effettuati sia da soggetti lordisti (come i Fondi comuni, i Fondi pensione e tutti gli investitori esteri), del tutto disinteressati alle variazioni

dell'aliquota, e soggetti netti come i risparmiatori. Laddove questi ultimi sono più importanti, potrebbero esserci degli aggiustamenti al ribasso delle quotazioni, a parità di altre condizioni. Nei Fondi comuni, Sicav, Etf e polizze Vita, la parte di rendimento relativa ai titoli di Stato ed equiparati verrà tassata al 12,5% anche dopo il 1° gennaio 2012. La regolamentazione di questo scorporo è delegata a un decreto del ministero dell'Economia. Va registrato che per l'Ania «resta fuori di dubbio» che nell'ambito dei «piani di risparmio a lungo termine» (ancora non definiti) rientrano anche le polizze Vita. Se così fosse, anche tutto il rendimento delle polizze Vita resterà tassato al 12,5%.

Depositi bancari: non è detto che la riduzione della tassazione sugli interessi dal 27% al 20% si debba tradurre in un rendimento netto futuro superiore per i loro titolari. Perché non è affatto certo che i tassi lordi rimarranno gli stessi. Infatti dipendono dalle tendenze generali dei tassi a breve e dalle politiche commerciali delle varie banche. Quel che è molto probabile è che le banche online che in questi anni hanno

### RISPARMIO

È stato unificato il prelievo sulle rendite finanziarie ed è stata introdotta una aliquota unica del 20 per cento che è andata a sostituire il prelievo del 27 e del 21,5 per cento. La nuova tassazione sarà operativa da gennaio. I proventi da attività finanziarie saranno tassati al 20 per cento a eccezione dei titoli di Stato e

strumenti assimilabili che lo saranno al 12,5 per cento. Questo nuovo regime verrà applicato alle persone fisiche e ad alcune tipologie di enti, mentre non riguarda la grande maggioranza di quelli istituzionali. Di fatto si creano le condizioni per favorire gli investimenti in Bot (Buoni ordinari) rispetto agli altri titoli.

puntato ai pronti contro termine come formula contrattuale per la gestione della liquidità per sfruttare l'aliquota 12,5% anziché 27% dei conti di deposito rivedranno le loro scelte. Perché i pronti contro termine di importo superiore ai 50mila euro possono richiedere un dossier titoli che ora è gravato dal superbollo in base alla manovra di luglio, i conti di deposito certamente no. Occorre poi chiedersi quali saranno le conseguenze dell'aliquota del 20% sulle obbligazioni ban-

carie, negli ultimi anni controversa fonte di finanziamento degli istituti di credito nei confronti dei risparmiatori. Dal 1° gennaio 2012 le obbligazioni bancarie non avranno più alcun vantaggio fiscale rispetto ai depositi, e continueranno a esporre gli intermediari a oneri burocratici e organizzativi (prospetti informativi e compliance). Le banche potrebbero quindi avere convenienza a spingere l'acceleratore sui più semplici e garantiti depositi banca-

## Pensioni, prima tocca alle donne

● Il mini-anticipo degli scalini per le lavoratrici del settore privato

Anche sul fronte pensionistico si è assistito a un balletto di ipotesi, proposte e controproposte. Al termine, il provvedimento arriva a toccare in modo consistente solo le donne. Dal 1° gennaio 2020 è pre-

visto un progressivo innalzamento, da 60 a 65 anni, del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia, per le lavoratrici dipendenti e autonome la cui pensione è liquidata a carico dell'Ago o di forme sostitutive della stessa o della gestione separata Inps (articolo 2, comma 26, della legge 335/1995). In particolare, il requisito anagrafico di 60 anni per il sistema retributivo e misto e il requisito di 60 anni



di cui all'articolo 1, comma 6, lettera b), della legge 243/2004 vengono incrementati di un mese. Tali requisiti sono ulteriormente incrementati di 2 mesi a decorrere dal 2021, di 3 mesi dal 2022, di 4 mesi dal 2023, di 5 mesi dal 2024, di 6 mesi dal 2025 per ogni anno fino al 2031 e di ulteriori 3 mesi a decorrere dal 2032.

Fra gli altri provvedimenti, sempre di natura pensionistica, vi sono le limitazioni alla rivalutazione automatica sui trattamenti pensionistici di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps. La misura è a titolo di concor-

so per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Per questi trattamenti pensionistici la rivalutazione non è concessa, con esclusione della fascia di importo inferiore a 3 volte il trattamento minimo, con riferimento alla quale la rivalutazione è applicata nella misura del 70 per cento.

Ancora: posticipo delle decorrenze del pensionamento di anzianità, pari a un mese per coloro che maturano i requisiti nel 2012, a due mesi per coloro che maturano i requisiti nel 2013 e a tre mesi per coloro che maturano i requisiti a decorrere dal 2014.

### 'SCALINI' ANTICIPATI

Il mini-anticipo degli scalini che dovranno portare anche le lavoratrici del settore privato, dipendenti e autonome, a maturare il requisito per l'uscita di vecchiaia a 65 anni fa scattare il meccanismo nel 2014, per arrivare al pareggio con le altre categorie di lavoratori nel 2026, invece del 2028 previsto con la manovra di luglio. I primi risparmi (90 milioni) arriveranno solo con il Bilancio del 2015. Rimane inalterato il

sistema delle pensioni di anzianità, che ai lavoratori dipendenti chiedono ora di raggiungere "quota 96" (almeno 60 anni di età) e dal 2013 "quota 97" (con 61 anni di età) e agli autonomi impongono un anno in più. Confermate anche le finestre mobili che fanno scattare il pensionamento effettivo con un ritardo di 12 mesi rispetto al raggiungimento dei requisiti (18 per gli autonomi).

# Forniture UFFICIO

GRUPPO CARTOTECHNICA PIEMONTESE

dal 1970 la cancelleria a km. 0

ALESSANDRIA • Via dell'Edilizia 10, Zona Ind. D3  
Tel. 0131 346407 (int. 215-220) • Fax 0131 240695  
e-mail: [forniture@cartotecnica-piemontese.it](mailto:forniture@cartotecnica-piemontese.it)

- Archiviazione
- Macchine per Ufficio
- Complementi per l'Ufficio
- Scrittura
- Cancelleria
- Carta
- Modulistica
- Igiene e Sicurezza
- Arredamento e Complementi d'Arredo

CANCELLERIA  
VARIA

ORGANIZZAZIONE  
UFFICIO

CONSUMABILI

ATTREZZATURE

MACCHINE  
DA UFFICIO

CARTA  
E SUPPORTI  
TECNICI

ARCHIVIAZIONE

Venite a trovarci nel nostro punto vendita dedicato all'impresa oppure se volete fare un ordine basta una telefonata, un fax o una e-mail, provvederemo anche alla consegna direttamente nei vostri uffici